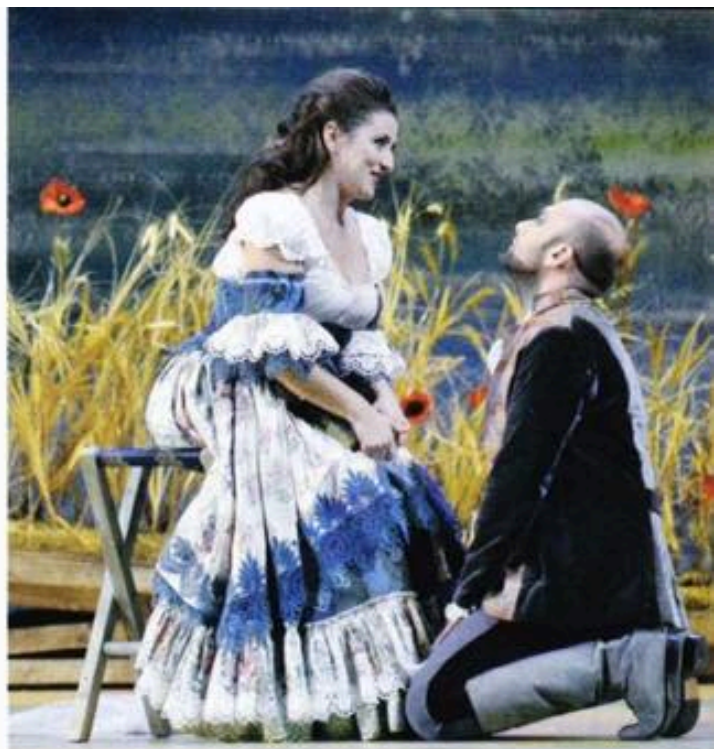


La fedeltà paga

Di Nicola Sbisà

Bari: L'elisir d'amore secondo tradizione nella ineccepibile regia di Michele Mirabella, servita da un cast inappuntabile

A conclusione della stagione 2015, il Petruzzelli ha messo in scena **L'elisir d'amore**, riprendendo il riuscito e piacevole allestimento che anni fa andò in scena a Cagliari, quando direttore artistico del teatro sardo era l'attuale sovrintendente e direttore artistico del teatro barese, m° Massimo Biscardi. E la decisione di Biscardi è stata dettata da una accorta valutazione dell'impatto che l'opera ebbe a suo tempo sul pubblico, in virtù di una felice scelta del cast, ma soprattutto della brillante regia che del capolavoro donizettiano realizzò Michele Mirabella, personaggio ben noto alla platea televisiva, ma che non dimentica di essere uno dei più dotati esperti di teatro venuti fuori dal fervido periodo di attività del Centro Universitario Teatrale dell'Ateneo Barese. Mirabella, nelle sue regie ribadisce un aureo principio: è possibile fare teatro convincente e coinvolgente, anche senza stravolgere il lavoro da mettere in scena. Ed appunto le sue scelte, confermate dall'allestimento dell'*Elisir d'amore*, si dimostrano vincenti! La scelta della localizzazione è quella originale: un paese basco, nel quale contadini e campagna fanno da solare cornice all'avvio della vicenda, che poi si sposta in un contesto abitativo, uno spaccato di interni nel quale scene di vita quotidiana (caratteristica quella della voluminosa lavandaia che traffica con un infinito bucato!) contornano l'azione principale, ricca di momenti intrisi di humour e sincero trasporto amoroso (abilmente esaltati a rendere in pieno lo spirito del lavoro). Ovviamente in confronto alla edizione cagliaritano, la griglia registica ha subito qualche felice ritocco, ma senza che la struttura complessiva venisse stravolta. In particolare, Mirabella ha inteso sottolineare con cogente carica, l'impegno del coro che, abilmente guidato, assume il ruolo di colorito "personaggio", presente con incisiva carica in particolare nel primo atto. Disegnati con mano felice gli altri personaggi, con improvvise gradevoli impennate (alla fine i due protagonisti finiscono sotto il tavolo del ricevimento) o alla coloritissima e pregnante presenza di Dulcamara, per il quale è stato concepito un avveniristico (per l'epoca, beninteso), mezzo di trasporto! Il gioco scenico così esplicito e colorito affascina il pubblico e gli spettatori con venuti ai Petruzzelli, dalla "prima" alle numerose repliche, hanno apprezzato l'allestimento, grazie anche alla accorta e felice scelta del cast che – notoriamente



L'Elisir è opera ricca di "arie" care alla memoria degli appassionati – hanno offerto una esecuzione vocale esemplare nonché un impegno scenico brillante e colorito. La coppia Nemorino-Adina ha trovato in Aldo Caputo (cantante pugliese che ormai vanta un invidiabile curriculum) e Maria Grazia Schiavo interpreti impeccabili, che alla raffinata ed espressiva vocalità univano un sincero ed efficace senso della scena esprimendo in maniera incisiva remore, tremori, speranze e gioiosi successi; a sua volta Bruno Taddia ha rivissuto il personaggio di Belcore con possanza vocale e un impegno scenico che colorivano gustosamente il rodomontesco militare. Ovviamente nel contesto, un ruolo di spicco compete al personaggio di Dulcamara e quanto mai centrata è apparsa la scelta di Domenico Colaianni, artista – è un barese "doc" – di infinite risorse sceniche e vocali, gestite, nel caso, con un senso dell'humour elegante e contagioso che ha deliziato gli spettatori, conferendo all'azione scenica una ritmo ed un colore piacevolissimi. Impeccabile per eleganza e proprietà vocale e scenica ha rivelato Marta Calcaterra nel ruolo di Giannetta. Se la regia di Mirabella ha illuminato l'azione conferendole un ritmo deciso ed incalzante, di pari incisività, eleganza e misura si è rivelata l'accor-

ta, competente ed appassionata direzione di Giuseppe La Malfa, il giovane direttore barese, ormai saldamente inserito nel novero dei più quotati maestri. La Malfa ha impresso all'azione il passo giusto, esaltando le finezze della partitura, evocandone quel ricco intreccio di appassionato fervore, speranze, ripicche, desideri, passioni che la costellano ed ottenendo oltre che dal cast, anche dal coro (una volta di più eccezionalmente preparato da Franco Sebastiani) e dalla sempre brillantissima ed efficiente orchestra del teatro. Al riuscito spettacolo hanno offerto un sostanziale e prezioso apporto anche per le ricche e articolate scenografie Giovanni Licheri, per i bellissimi costumi Alida Cappellini, per l'efficace disegno delle luci Franco Angelo Ferrari, e collaborando fattivamente con Mirabella l'assistente alla regia Daniela Zedda. La scena val la pena aggiungere, si arricchiva a seconda dei momenti anche della presenza di mimi, ballerini, e "impegnatissimi" ragazzini! Il pubblico barese ha pienamente gradito lo spettacolo, affollando la "prima" e le numerose successive repliche, festeggiando tutti i realizzatori dell'avvenimento.

11 dicembre



Immagini de
L'elisir d'amore
al Petruzzelli di Bari
(Foto Carlo Cofano)